

Gaza e la morte della moralità

 infopal.it/gaza-e-la-morte-della-moralita

1 novembre 2025



Gaza – [Al Mayadeen](#). Di Tala Alayli. *Il genocidio di Gaza ha spogliato l'ordine mondiale della sua ultima illusione: smascherare una civiltà che non prova nulla e giustifica tutto.*

Ci sarà sempre Gaza alla gola del mondo.

Nessun respiro di sollievo darà un senso a ciò che la terra più potente e i suoi figli hanno visto, in un'epoca che sarà ricordata per la sua barbara violenza e la sua spaventosa indifferenza.

Gaza non è una tragedia politica; è il collasso morale dell'ordine mondiale stesso. Gli ospedali bombardati, le famiglie affamate, la carne sui muri, le pozze di sangue nei parchi giochi, hanno **spazzato via l'illusione che i cosiddetti difensori dei diritti umani possiedano ancora una coscienza.**

Il mondo non solo ha deluso Gaza; ha deluso la sua stessa umanità e ha annunciato l'era dei mostri.

L'anatomia dell'apatia morale.

Nel 1963, James Baldwin scrisse che **“le persone che chiudono gli occhi alla realtà invitano semplicemente la propria distruzione”**.

La sua diagnosi del razzismo americano, quella che lui chiamava l'apatia morale e la morte del cuore, cattura con devastante precisione la paralisi del nostro tempo. Non si tratta solo di ignoranza, ma del deliberato rifiuto di vedere e sentire. Era il conforto del distacco e la sicurezza di fingere che la sofferenza altrui non richiedesse la propria attenzione.

Nell'America di Baldwin, **questa apatia giustificava l'oppressione dei neri. Nel mondo di oggi, giustifica prima l'annientamento dei palestinesi, poi la distruzione dell'intera regione.** Il meccanismo è lo stesso: **privare un popolo della sua umanità, poi piangere la sua morte come inevitabile. L'apatia morale permette ai potenti di commettere atrocità senza sensi di colpa e agli spettatori di assistere senza disagio.**

Baldwin comprese che l'apatia è il vero volto dell'oppressione. **Non è solo la crudeltà di chi agisce, ma il silenzio di chi lo permette. In questo senso, Gaza non è solo un luogo di violenza; è uno specchio che riflette il crollo dell'immaginazione morale del nostro tempo.**

Lo svuotamento dell'umano.

In verità, **i concetti stessi di empatia e moralità si sono frammentati mentre il mondo si trasformava in una terribile distopia** che ne ha offuscato i confini e indebolito l'integrità. È giusto ricordare le loro definizioni, per comprendere appieno la posta in gioco.

Empatia e moralità vengono spesso menzionate insieme, ma non sono la stessa cosa. **La moralità è un costrutto.** Si apprende, si insegna e si impone. Può essere plasmata, così come può essere corrotta. **L'empatia, al contrario, è istintiva. È il naturale impulso umano a provare il dolore altrui, a reagire come se fosse il nostro.**

Ma anche l'empatia può essere erosa.

Viviamo in un mondo che travolge i sensi e intorpidisce l'anima. La costante esposizione alla sofferenza, attraverso l'incessante flusso dei media, ha fatto sì che la compassione sembrasse stanchezza. Le guerre si svolgono in tempo reale, ma non si registrano oltre un clic o uno scorrimento.

Qui entra in gioco l'avvertimento di **Hannah Arendt sulla "banalità del male"**, l'obbedienza ordinaria che permette alle atrocità di diventare mera routine. **La banalità del male odierna è digitale: scorre, razionalizza e passa oltre.** A volte, salta subito. Quando un mondo intero può assistere alla fame dei bambini a Gaza e definirla "autodifesa" o "una situazione complicata" [per coloro che comprendono gli orrori ma sono trincerati nel doppio senso di tutto ciò], la moralità ha perso il suo significato e l'empatia ha perso il suo ritmo.

La moralità senza empatia è vuota. Diventa un linguaggio di giustificazione piuttosto che di giustizia. È ciò che permette agli aerei da guerra di sganciare tonnellate di bombe su ospedali e tende da campeggio invocando “sicurezza”, o di permettere alla carestia di rosicchiare le ossa dei civili invocando “necessità”.

Quando il potere monopolizza la definizione di giusto e sbagliato, di bianco e nero, la moralità cessa di essere etica e diventa ideologica.

Il crollo della coscienza globale.

Se moralità ed empatia sono i pilastri gemelli della nostra comune umanità, Gaza ha dimostrato che entrambi sono crollati. Ogni istituzione che un tempo rivendicava autorità morale, dalle Nazioni Unite ai tutori autoproclamati della democrazia, ha deluso il popolo palestinese. Le risoluzioni vengono approvate e ignorate; le leggi vengono citate ma mai applicate.

Il silenzio dei governi occidentali e la loro attiva complicità hanno trasformato il genocidio di Gaza nell'atto d'accusa più schiacciante della nostra epoca. Le stesse potenze che predicano al mondo democrazia e diritti umani stanno armando l'occupazione, ponendo il veto ai cessate il fuoco e criminalizzando il dissenso.

Questa non è una deviazione dal sistema; è il suo disegno.

L'“ordine internazionale basato sulle regole” non sta crollando; si sta rivelando. Costruito su secoli di gerarchia coloniale, non è mai stato concepito per proteggere gli oppressi, ma per preservare i privilegi dell'impero. La stessa logica che un tempo giustificava il colonialismo in Africa e in Asia ora sostiene l'occupazione della Palestina.

La mania della moralità.

Persino la macchina umanitaria costruita attorno a questo ordine ha rivelato la sua vacuità morale. **Molti governi e ONG hanno assistito all'orrore di Gaza e hanno preferito il simbolismo alla sostanza.** Si sono affrettati a evacuare asini, cani e gatti [vite che fanno notizia], **lasciando i proprietari umani degli animali ad affrontare le bombe.**

Altri hanno trasportato in aereo i bambini verso la “sicurezza”, ma solo **separandoli da madri, padri e fratelli.**

Questo è un perfetto esempio di **burocrazia mascherata da virtù**, un brutto feticismo per le apparenze, una compassione messa in scena per la telecamera, completamente distaccata dai rapporti umani.

In realtà, **gran parte del sistema umanitario globale ora funziona come spettacolo.** Si nutre di crisi, traducendo l'agonia in finanziamenti e il dolore in campagne di pubbliche relazioni. Governi e agenzie umanitarie misurano l'empatia in base alla visibilità piuttosto che alla giustizia.

A Gaza, i palestinesi si destreggiavano tra lo schivare il fuoco israeliano e il mettere in scena uno spettacolo per ottenere la compassione del mondo. E il mondo se ne stava a guardare: uno per i soldi, due per lo spettacolo.

Questo teatro morale è ciò che Baldwin aveva previsto quando avvertì che una società costruita sulla negazione diventa spiritualmente malata. Il mondo ha imparato a mettere in scena l'empatia senza provarla, a moralizzare la sofferenza senza fermarla.

Gaza mette in luce la fase finale di questo decadimento: il momento in cui la moralità diventa un feticcio anziché una forza positiva.

La macchina del dominio.

C'è qualcosa di molto sinistro e puramente inquietante nel vedere l'umiliazione e non battere ciglio. La degradazione non chiama più alla rivolta?

L'occupazione che governa i palestinesi non è sostenuta solo dalla potenza militare; prospera sull'umiliazione. La sua architettura, dai posti di blocco, ai blocchi, agli attacchi e ai bombardamenti, è progettata per schiacciare lo spirito, per rendere la sopravvivenza stessa un atto di sfida.

Ciò che vediamo a Gaza è la perfezione del dominio: un sistema che riduce la vita al controllo, che trova l'ordine nella sottomissione e che si nutre di cicli di distruzione per mantenere il proprio senso di scopo. Questa macchina non è un'aberrazione; è la logica dell'impero nella sua forma più pura.

"Israele" veste i detenuti palestinesi con felpe con scritte intrinsecamente violente stampate sopra. I suoi soldati aggrediscono le donne davanti agli occhi dei loro mariti e padri. Scatenano cani da attacco contro i bambini. **"Israele" è un'entità nauseantemente distorta che ha un bisogno patologico di disumanizzazione per preservare il suo potere.**

È un parassita e lascia germi di marciume su scala planetaria a Gaza. La sua violenza, la complicità e il silenzio che la sostengono, rivelano quanto profondamente il marciume morale abbia contagiato la politica globale. La più potente preoccupazione del mondo per la difesa dell'impunità, di cui "Israele" ha avuto carta bianca, invece della giustizia.

La bancarotta morale dell'impero.

Gli imperi di oggi non si definiscono più imperi, eppure il loro comportamento rimane immutato. Le loro narrazioni morali di "libertà", "civiltà" e "sicurezza" sono rivisitazioni di vecchie menzogne. **Il genocidio di Gaza ha squarciato questo linguaggio, smascherando un sistema** che privilegia l'ordine sulla giustizia, il silenzio sulla verità e il profitto sulla vita.

Definire questo decadimento morale implicherebbe che un tempo la moralità esistesse al suo interno. In realtà, **il sistema è sempre stato moralmente in bancarotta.**

Sopravvive grazie a un'empatia selettiva, piangendo le vite degli europei e liquidando quelle degli arabi come collaterali. Parla di diritti umani mentre trae profitto dalla sofferenza umana.

Il fatto è che, **una volta che lo vedi, non puoi più non vederlo. Gaza ha reso impossibile non vederlo. Il mito della superiorità morale occidentale è crollato. Il genocidio non ha solo distrutto vite palestinesi; ha frantumato l'architettura morale malata del mondo moderno.**

Riconquistare l'umano.

Affrontare Gaza significa affrontare il marciume spirituale all'interno della nostra civiltà. **Richiede l'abbandono della neutralità, perché la neutralità di fronte alla crudeltà è complicità.**

Ritornare a provare emozioni, permettere all'empatia di penetrare l'apatia, è il primo atto di resistenza. In un'epoca in cui i governi criminalizzano la compassione e i media edulcorano gli omicidi di massa, l'empatia stessa diventa rivoluzionaria. **Stare al fianco di Gaza non è un gesto di carità; è una necessità morale.**

Se il mondo continua ad alienarsi dalle sofferenze di Gaza, non sarà solo la fine della Palestina, sarà la fine della pretesa di moralità dell'umanità. Perché **un sistema che può giustificare il genocidio non può sostenere la vita, e una coscienza che può tollerarlo non può sopravvivere.**

La domanda che ci troviamo di fronte **non è se questo ordine mondiale possa essere riformato. Non può. Non è mai stato morale;** era semplicemente conveniente. La domanda è se noi, come persone, **possiamo riscoprire la nostra capacità di provare sentimenti prima che sia troppo tardi.**

In questo momento, **Gaza è il santuario dell'ultima goccia di umanità.** Nelle rovine, vediamo entrambi: **l'inizio della fine di un impero spiritualmente vuoto e la prova finale della nostra integrità morale.**